

542. Dal malessere fisico alla felicità conversazionale

Testo inviato da Alberto Longhi (Psicologo psicoterapeuta, RSA La Madonnina di Vendrognò). La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome dell'anziano e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy. Commenti di *Alberto Longhi* e *Pietro Vigorelli*.

La conversante

La signora Francesca vive in una RSA da due anni. Ha 92 anni. Collocata in bascula. Le è stata diagnosticato decadimento cognitivo, sindrome ansioso-depressiva e spesso è in stato di sopore.

Ultimo punteggio MMSE: non somministrabile per lo stato di sopore in cui riversava la paziente. Precedente rilevazione: 20/30.

Il contesto

Chiedo a Francesca se desidera avere un colloquio con me. Accetta e l'accompagno nello studio medico dove conduco i colloqui.

La conversazione

Francesca appare tranquilla, propensa al dialogo e attiva nella conversazione.

Durata: 7 minuti e 18 secondi.

Il testo: *Son contenta di aver parlato*

1. PSICOLOGO: Allora Francesca, come sta?
2. FRANCESCA: Per il momento non tanto bene... mi viene sempre anche delle... come si dice? Dei balordoni!
3. PSICOLOGO: Ah! Il balordone!
4. FRANCESCA: Sì, è la pressione che mi va giù, su... almeno penso io quelle cose lì. Sarebbe quelli lì che penso. Quei balordoni lì.
5. PSICOLOGO: E' fastidioso.
6. FRANCESCA: E' fastidioso sì, perché ti prende lo stomaco anche.
7. PSICOLOGO: Prende lo stomaco.
8. FRANCESCA: Mmh.
9. PSICOLOGO: Anche in questo momento?
10. FRANCESCA: Prende un po'. Non tanto, ma un po'c'è.
11. PSICOLOGO: Un po'c'è.
12. FRANCESCA: Sì.
13. PSICOLOGO: Ho capito. (*pausa*) mi dispiace che non stia tanto bene.
14. FRANCESCA: Eh! È un po' (*incomprensibile*) il mio cuore.
15. PSICOLOGO: Immagino.
16. FRANCESCA: Speriamo che passi.
17. PSICOLOGO: Speriamo.
18. FRANCESCA: Io sì, dopo...
19. PSICOLOGO: Io spero con Lei.
20. FRANCESCA: Allora siamo in due a sperare.
21. PSICOLOGO: Siamo in due a sperare!
22. FRANCESCA: (*pausa*) Io vorrei che fosse stasera.

23. PSICOLOGO: Stasera.
24. FRANCESCA: Cominciare stasera.
25. PSICOLOGO: Vorrebbe cominciare stasera.
26. FRANCESCA: Sì. (*pausa*) poi succeda quel che succeda.
27. PSICOLOGO: Succeda quel che succeda.
28. FRANCESCA: Eh sì.
29. PSICOLOGO: Certo.
30. FRANCESCA: Più che disturbo Lei.
31. PSICOLOGO: Me?
32. FRANCESCA: Sì.
33. PSICOLOGO: Per me non c'è nessun disturbo.
34. FRANCESCA: E allora tiro via anche il mio... (*incomprensibile*) tutti e due in bianco.
35. PSICOLOGO: (*sorrido*)
36. FRANCESCA: Eh!
37. PSICOLOGO: In bianco.
38. FRANCESCA: Tanto per dirne una.
39. PSICOLOGO: Certo.
40. FRANCESCA: (*incomprensibile*) da aggiungere perché il... il dolce l'ho messo. Il cuore. Dopo succeda quel che succeda.
41. PSICOLOGO: Certo. È un po' preoccupata forse.
42. FRANCESCA: Mah, a volte sì, a volte no.
43. PSICOLOGO: Ah!
44. FRANCESCA: A volte non ci penso neanche, a volte invece mi viene quel punto nero lì e lo devo tenere finché va via.
45. PSICOLOGO: Mmh.
46. FRANCESCA: Tanto...
47. PSICOLOGO: E' un punto nero.
48. FRANCESCA: E' un punto nero che ho puntato sulla mia vita. Che poi non c'è niente.
49. PSICOLOGO: E' una bellissima immagine quella del punto nero.
50. FRANCESCA: Mi è arrivato quasi subito quando mi è venuto la vocazione di fare di... fare 'sto lavoro insieme a voi.
51. PSICOLOGO: E' una vocazione.
52. FRANCESCA: Spero. Che sia bene, almeno.
53. PSICOLOGO: Spero anch'io in bene.
54. FRANCESCA: Dopo succeda quel che succeda.
55. PSICOLOGO: Succeda quel che succeda, però Lei ha proprio un bel sorriso.
56. FRANCESCA: Piangere subito non mi viene in mente. Mi viene in mente dopo magari una giornata intera. Dopo la notte. Che mio papà mi sgrida, per piangere così.
57. PSICOLOGO: Meglio sorridere invece di piangere.
58. FRANCESCA: Ah beh quello senz'altro!
59. PSICOLOGO: Eh sì. (*pausa*) Bene. Francesca è sempre bello parlare con Lei! Ha sempre delle cose molto belle da dire, molto interessanti.
60. FRANCESCA: Al momento mi vengono in mente, dopo magari le perdo. Ma per il momento ho perso niente.
61. PSICOLOGO: Per il momento ha perso niente.
62. FRANCESCA: No.
63. PSICOLOGO: Quindi ha tutto con sé.
64. FRANCESCA: Finché ci sta, sì.
65. PSICOLOGO: (*sorrido*) Meno male! Molto bene. (*pausa*) Va bene Francesca, dai, abbiamo fatto una bella chiacchierata eh?
66. FRANCESCA: Sì, son contenta di aver parlato.
67. PSICOLOGO: Anch'io sono contento di aver parlato con Lei. (*pausa*) La riaccompagno su, poi sa che quando vuole parlare con me può farlo ogni volta che vuole.

68. FRANCESCA: Ma a parte che ero lì, come si chiama, lì... sale. Cardiaco. Dopo sono a casa.
69. PSICOLOGO: A casa.
70. FRANCESCA: Sì.
71. PSICOLOGO: Quando ci vediamo possiamo parlare.
72. FRANCESCA: Anche.
73. PSICOLOGO: Facciamo così?
74. FRANCESCA: Facciamo così.
75. PSICOLOGO: Bene. Grazie Francesca.
76. FRANCESCA: Prego. Ringrazio Lei che ha accettato il mio pensiero di farsi... una compagnia che a me è sempre piaciuta da vedere.
77. PSICOLOGO: Sono contento. Ci siamo fatti un po' di compagnia.
78. FRANCESCA: Sì.
79. PSICOLOGO: Bene. Beh, grazie ancora.
80. FRANCESCA: Ringrazio ancora Lei.

1° Commento (a cura di *Alberto Longhi*)

Leggere “MMSE non somministrabile” rischia di essere una trappola. Per quanto l'operatore che ha effettuato l'ultima rilevazione si sia premurato di spiegare che la non somministrabilità era dovuta allo stato soporoso della paziente e non necessariamente all'effettivo livello di deterioramento cognitivo, è difficile non rimanerne influenzati. È molto, troppo facile cedere al pregiudizio di un MMSE non somministrabile e lasciarsi abbagliare dall'io malato, effettivamente presente. Eppure, per quanto emergano in Francesca deficit di memoria e di linguaggio, è evidente come non solo una conversazione sia possibile, ma persino una conversazione emotivamente intensa e felice.

Si può facilmente ricostruire un inventario dei temi narrativi: Francesca racconta del proprio malessere fisico (turni 2, 4, 6, 10, 14) e del suo malessere emotivo, descritto come un punto nero (turni 44, 48, 50).

Il mio atteggiamento nei confronti di Francesca è stato caratterizzato dalla curiosità per quanto aveva da raccontarmi e certamente sono stato influenzato dalla simpatia che naturalmente riesce a suscitarmi. Al contempo, ho utilizzato specifiche tecniche capacitanti: *risposta in eco* (turni 3, 7, 11, 17, 21, 23, 37, 69); *somministrazione di autobiografia* (turni 13, 19, 33, 53, 59, 67, 77); *riconoscimento delle emozioni* (turni 5, 41); *restituzione del motivo narrativo* (turni 47, 51, 57).

L'obiettivo dell'Approccio Capacitante è il Punto d'Incontro Felice. La sequenza che mostra il raggiungimento del PIF sono i turni: 66, 76, 80. Al turno 65 dico apertamente che la nostra conversazione è stata per me una “bella chiacchierata”; al turno 66 Francesca si dice “contenta di avere parlato”; al turno 76 Francesca mi ringrazia per la compagnia. Infine dopo essere stata ringraziata al turno 79 sente il bisogno di ringraziarmi a sua volta al turno 80: “Ringrazio ancora Lei”. Questo scambio di parole di apprezzamento e gratitudine è permeato dalla piacevolezza di avere condiviso momenti emotivamente intensi, a partire da un malessere fisico, transitando per un malessere emotivo per approdare infine alla felicità conversazionale.

2° Commento (a cura di *Pietro Vigorelli*)

Il testo mostra un parlare fluido e felice tra i due conversanti che si passano la parola l'un l'altro.

È interessante notare come il parlare di Francesca sia “naturalmente” fluido: si sente libera di raccontare quello che le interessa così come riesce.

Il parlare dello psicologo, invece, è un parlare “professionale”: è il frutto di una continua attenzione e della scelta delle parole facendo riferimento ogni volta a una tecnica capacitante, come evidenziato nel primo commento.